

Testimoni⁶

Giugno 2013

VIA NOSADELLA, 6 - 40123 BOLOGNA
TARIFFA R.O.C.: "POSTE ITALIANE S.P.A.
SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L.
27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, DCB BOLOGNA"

MENSILE DI INFORMAZIONE SPIRITUALITÀ E VITA CONSACRATA



XIX Assemblea plenaria delle superiori generali (UISG)

IL VANGELO E L'AUTORITÀ

Circa 800 superiori generali hanno preso parte a Roma alla 19ª assemblea plenaria UISG. Si sono confrontate sul tema del servizio evangelico dell'autorità. È stato tracciato un identikit della superiora ideale.

Vangelo e autorità. Su questo binomio, dal 3 al 7 maggio, hanno provato a interrogarsi 800 superiori generali nel corso della 19ª assemblea plenaria UISG. Molte di queste si erano ritrovate nello stesso spazio insieme a numerosi superiori generali, teologi e direttori di riviste della vita consacrata in occasione dello storico congresso internazionale del 2004 sul tema: "Passione per Cristo, passione per l'umanità". Da allora tante cose sono cambiate. Il clima generale tra UISG e USG (Superiori generali) da una parte e il dicastero vaticano per la VC dall'altra si è notevolmente

rasserrenato. Prova ne sia la pronta udienza accordata da papa Francesco al termine dei lavori della plenaria. Anche sulla base di questo nuovo clima, la segretaria UISG, sr. Josune Arregui, ha potuto annunciare nel suo breve intervento, che le due Unioni (UISG-USG) stanno attualmente riflettendo sulla possibilità di organizzare un nuovo congresso internazionale dopo quello del 2004.

Il rapporto autorità e Vangelo

La plenaria 2013 aveva come tema generale il rapporto autorità e Van-

In questo numero

- 5 **ANNO DELLA FEDE**
Discese agli inferi
- 6 **ELEZIONE PAPA FRANCESCO**
Impressioni colte in Africa
- 8 **FORMAZIONE**
La formazione permanente
- 10 **VITA CONSACRATA**
Vita religiosa femminile
una lunga storia profetica
- 14 **PSICOLOGIA**
Disagi psichici:
dalla prevenzione alla cura
- 17 **FORMAZIONE**
Vivere l'umano
come segno del divino
- 21 **VITA PASTORALE**
Con papa Francesco
alla radice della povertà
- 24 **VITA DELLA CHIESA**
36° Convegno
delle Caritas diocesane
- 28 **ECUMENISMO**
Rivelazione
e pluralismo religioso
- 31 **PROFILI E TESTIMONI**
I martiri di Otranto e
due religiose latinoamericane
- 34 **BREVI DAL MONDO**
Panama-Corea del nord
Ecuador-Nord Kivu-Tunisia
- 36 **VOCE DELLO SPIRITO**
Una festa del cuore
- 37 **SPECIALE**
A 50 anni dalla morte
di Giovanni XXIII
- 46 **NOVITÀ LIBRARIE**
La via che conduce a Dio

gelo, visto alla luce del versetto: "Non sarà così tra voi" (Mt 20,26). A Bruna Costacurta era stata chiesta una riflessione sull'autorità nella Bibbia. Ha articolato il suo intervento su due punti fondamentali: la figura ideale del re (l'autorità per eccellenza nell'antico Israele) nel Deuteronomio, e poi il personaggio paradigmatico della regina Ester che ha portato a compimento la sua regalità decidendo di dare la vita per i suoi. Proprio questa regina è diventata figura esemplare di un'autorità che si esercita nel pieno servizio. La vera autorità che si esercita nell'umiltà e nell'amore, sarà poi, nel Vangelo, quella del Maestro e Signore che si

fa servo lavando i piedi ai discepoli, significando in questo gesto il dono della propria vita.

Il passaggio dal Vangelo alla concretezza del vissuto quotidiano all'interno di una comunità religiosa è, però, tutt'altro che scontato. Dal Concilio in poi, anche sul tema dell'autorità è stato compiuto un lungo percorso. Per convincersene bastava ascoltare soprattutto gli interventi delle altre quattro relatrici principali della plenaria. Con il Vaticano II, ha detto ad esempio la benedettina sr. Mary John Mananzan, è cambiata radicalmente nei religiosi, e particolarmente nelle religiose, la visione di sé e il proprio stile di vita. Parole come partecipazione, collegialità, sussidiarietà sono diventate in molti casi il segno più evidente di un cambiamento di paradigma vero e proprio nell'esercizio dell'autorità. La condivisione della responsabilità non si è estesa solo a una più chiara identificazione dei problemi, ma anche alla loro soluzione. Paradossalmente è forse più facile cogliere gli aspetti positivi della responsabilità condivisa analizzando i suoi risvolti negativi. Sr. Mary John ne ha ricordati alcuni: abuso di potere, accumulo di privilegi, manipolazione della comunicazione (fino a giungere all'inganno e alle bugie vere e proprie), incoerenza nel proprio comportamento, tradimento della fiducia degli altri, rinuncia alle proprie responsabilità.

Purtroppo anche nelle comunità religiose «l'abuso e la sete di potere, la dipendenza dal potere, l'attaccamento al potere, non sono sconosciuti». Anzi, molti conflitti nei conventi si riducono ad una questione di rapporti di potere. Il potere, inteso e vissuto come "controllo" sfocia inevitabilmente nello sfruttamento, nella manipolazione, nella coercizione, nel dominio, causando spesso paure e intimidazioni.

L'alternativa all'abuso di potere è stata individuata dalla relatrice nella cura e nella compassione nella propria vita personale, nella vita comunitaria e in tutti i rapporti istituzionali e relazionali. Solo in un clima di fiducia e di libertà «i membri di una comunità sono valorizzati e guariti dalle loro infermità». Una volta gua-

riti, dovrebbe essere poi più facile diventare capaci di pensiero creativo, di sentimenti positivi, di azioni costruttive.

La superiora come "compagna di grazia"

Sr. Mary Pat Garvin, nel suo intervento su "La Compagnia come grazia", si è chiesta fino a che punto una superiora, imitando Gesù, sa essere una "compagna di grazia" per le sue consorelle. Il costante impegno delle diverse congregazioni religiose, infatti, in tutti i tempi e in tutte le situazioni, è stato quello di continuare la missione di Gesù proprio come "compagni di grazia". Una superiora è veramente tale quando sa offrire alle consorelle l'opportunità di essere accompagnate, sfidate e guidate mentre crescono sia a livello personale che professionale. Ma per far questo non basta scrivere dei bei documenti. Bisogna saper fornire ai membri del proprio istituto gli strumenti per animarsi a vicenda nella sequela di Gesù e nella tradizione delle fondatrici.

In ogni congregazione non mancano tante donne sagge, tante "compagne di grazia" la cui storia «ci avvicina alla comunione dei santi e ci spingono fuori nel nostro tempo post-moderno permettendoci di agire con la loro saggezza e con la profondità della loro fantasia». Vivere bene, però, la propria *leadership* è qualcosa di diverso. Il pericolo del "burn out", come i cali di tensione, sono sempre incombenti. «Prenderci cura della nostra salute, relazionale e fisica, è un bene in sé, ma è anche, non dimentichiamolo, necessario per svolgere la missione di *leadership* che ci è stata affidata».

Saper leggere i segni dei tempi anche alla luce dei propri carismi, significa saper trasformare ogni crisi in una nuova opportunità. Non basta essere accoglienti e ospitali nei confronti degli altri; bisogna saper gestire sapientemente lo spazio e il tempo che intercorre tra la delusione e un nuovo impegno, tra il dolore e la guarigione, tra l'offesa e il perdono. «Sappiate soddisfare i vostri bisogni spirituali, emozionali, relazionali e fisici, ha concluso, per poter avere

Testi
monni

Mensile
di informazione
spiritualità
e vita consacrata

Giugno 2013 – anno XXXVI (67)

DIRETTORE RESPONSABILE:
p. Lorenzo Prezzi

CO-DIRETTORE:
p. Antonio Dall'Osto

REDAZIONE:
p. Enzo Brena, sr. Anna Maria Gellini,
sr. Francesca Balocco, Mario Chiaro,
p. Sergio Rotasperti, sr. Clelia Ferrini

DIREZIONE E REDAZIONE:
Centro Editoriale Dehoniano s.p.a.
via Nosadella, 6 – 40123 Bologna
Tel. 051 3392611 – Fax 051 331354
e-mail: testimoni@dehoniane.it

ABBONAMENTI:
Tel. 051 4290077 – Fax 051 4290099
www.dehoniane.it
e-mail: ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Per la **pubblicità** sulla rivista contattare
Ufficio commerciale CED – EDB
e-mail: ufficio.commerciale@dehoniane.it
Tel. 051 4290023 – Fax 051 4290099

Quote di abbonamenti 2013:

ordinario	€ 38,00
una copia	€ 2,50
arretrati	€ 2,50

Via aerea:

Europa	€ 61,00
Resto del mondo	€ 68,00

c.c.p. 264408 intestato a:
Centro Editoriale Dehoniano

Stampa: **italiatipolitografia**.srl - Ferrara

Reg. Trib. Bologna n. 3379 del 19-12-68
Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Bologna"
Con approvazione ecclesiastica



associato
all'unione stampa periodica italiana

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti iconografiche riprodotte nella rivista.

Questo numero è stato consegnato alle poste il 11-6-2013



l'energia necessaria per essere generative, capaci di agire con il coraggio e con la profondità dell'immaginazione così necessaria nella *leadership* di oggi».

Quando una comunità può dirsi adulta?

Introducendosi a parlare del rapporto autorità e comunità adulta, sr. Charlotte Sumbamanu, congolese, ha subito precisato che una comunità è adulta quando i suoi membri manifestano una sufficiente maturità a livello fisico, psicologico, intellettuale, morale, spirituale. Insieme a una certa esperienza delle persone, delle situazioni, hanno una visione chiara delle cose, una lucidità nella valutazione dei valori, delle persone e degli eventi. L'adulto, in altre parole, ha la capacità di prendere decisioni libere e di mantenere gli impegni presi.

Riprendendo una riflessione del card. Malula, una religiosa adulta, ha detto, è una persona che «ha fatto una scelta una volta per tutte e che porta in sé la passione dell'amore di Dio, la passione della carità in una incessante ricerca della perfezione dell'amore. All'interno di una comunità adulta, l'autorità si definisce in termini di obbedienza, di missione, di servizio».

La superiora dovrebbe essere sempre la prima ad obbedire in una to-

tale docilità alla Parola di Dio. La sua missione principale, inoltre, è quella della guida sulla via della santità delle persone affidate alla sua cura. Il servizio dell'autorità in una comunità adulta, non è tanto quello di mantenere la disciplina, ma soprattutto di coordinare e di accompagnare le persone. Una superiora, di fatto, dovrebbe essere «il segno e la responsabile della verità» nella vita di una comunità.

Identikit della superiora ideale

Tracciando in qualche modo il profilo della superiora ideale, sr. Charlotte elenca una successione di comportamenti: esercitare, in uno spirito di servizio, l'autorità ricevuta da Dio; essere docili alla sua volontà; governare i propri membri come figli di Dio; promuovere l'obbedienza volontaria; portare rispetto alla persona umana; saper ascoltare tutti; promuovere la collaborazione e favorire le iniziative per il bene dell'istituto e della Chiesa di Dio.

Ma questo ideale, si chiede, ad un certo punto, sr. Charlotte, è fattibile? Dopo aver tracciato la situazione comunitaria dell'autorità (una superiora accompagnatrice e animatrice della comunità), e dopo aver indicato i mezzi d'azione di una superiora religiosa (informazione, delega della responsabilità, capacità

di adattamento della regola di vita ecc.), ha provato a descrivere una comunità *non adulta*. Si tratta di una comunità contrassegnata dall'autoritarismo, dal favoritismo, dalla mancanza di rispetto verso le persone, dallo spirito di sorveglianza e di sospetto, dall'egoismo e dall'inerzia, dall'incapacità di affrontare i problemi reali, dalla mancanza di carità e dalla durezza di cuore. Di fronte a una autorità del genere, cosa attendersi se non la ribellione, la recriminazione, la denigrazione, la mormorazione, l'ipocrisia, l'infantilismo, la depressione?

La relatrice non si è pronunciata più di tanto in merito alla diffusione e alla consistenza di queste comunità *non adulte*. Ha preferito concludere il suo intervento delineando i mezzi per raggiungere questa maturità, e cioè promuovere l'educazione della volontà, migliorare il metodo del discernimento, rafforzare la capacità di ascolto, rispettare i bisogni dell'altro in tutta la sua personalità.

L'autorità di coloro che soffrono

La riflessione assembleare sul servizio dell'autorità secondo il vangelo, si è ulteriormente arricchita con le considerazioni di sr. Martha Zechmeister sull'autorità di «coloro che soffrono». «C'è una sola autorità che non può essere revocata da nessuna spiegazione o emancipazione, ha detto citando il teologo J. B. Metz, ed è quella di coloro che soffrono». La piena autorità di Dio «è realmente presente, ha corpo e visibilità nei più vulnerabili, in chi non ha potere, nelle vittime. Quelli che muoiono di fame a causa di violenza come conseguenza di una disuguaglianza scandalosa, i migranti, combattuti da Europa e Stati Uniti nei loro confini meridionali, i prigionieri politici di tutte le vittime, tutti questi rappresentano la massima autorità alla quale dobbiamo rispondere senza protestare. Nessuna istanza, neppure l'istanza gerarchica più alta della Chiesa, sta al di sopra di questa autorità».

Vivere il voto di obbedienza sotto l'autorità di coloro che soffrono, è un processo complesso. La più forte

ATTUALITÀ

tentazione in questi casi è quella di “guardare dall'altra parte” o di rifugiarsi nell'apatia. Il comportamento del sacerdote e del levita nella parabola del buon samaritano in questo senso è il più vistoso esempio in negativo.

Chi “cerca Dio” non conosce interessi più importanti. Dio ci attende sempre e soprattutto nel fratello o nella sorella. «Il cristianesimo non conosce altra musica che *la mistica degli occhi aperti*». Come rispondere ad un essere umano che soffre? Fare le cose più semplici: amare le ferite, preparare un pasto, offrire acco-

glienza e aiuto economico. Tutto questo «non è affatto un atto di generosità, ma è obbedire in modo semplice all'autorità di chi soffre».

Se si prende sul serio questo concetto di obbedienza all'autorità di chi soffre, cosa può significare, allora, il ruolo di una superiora in una comunità religiosa? Il suo compito più alto è quello di «vigilare attentamente perché tutta la comunità si sottometta all'unica rappresentazione legittima dell'autorità di Dio in un processo continuo». In che modo? Avvicinandosi ai poveri fisicamente ed escludendo e condividendo con loro

la vita e le loro afflizioni, apprendendo il loro linguaggio e godendo della loro amicizia.

Cos'altro intendeva dire proprio questo quando papa Francesco ha ricordato che «la Chiesa è chiamata a uscire da se stessa e ad andare verso le periferie, non solo quelle geografiche, ma anche quelle esistenziali: quelle del mistero del peccato, del dolore, dell'ingiustizia, quelle dell'ignoranza e dell'assenza di fede, quelle del pensiero, quelle di ogni forma di miseria?».

Angelo Arrighini

Suore americane: il detto e l'interpretazione

L'articolo a lato racconta lo sviluppo dell'assemblea dell'Unione internazionale delle superiori generali (UISG: Roma 3-7 maggio). Accanto alle relazioni maggiori sul tema dell'autorità, all'incontro con il prefetto della Congregazione per i religiosi e le religiose (card. J. Braz de Aviz) e con il papa Francesco, vi sono state alcune comunicazioni. La più citata dalla stampa, quella della presidente dell'organismo rappresentativo (*Leadership Conference of Women Religious; Lcwr*) della maggioranza (80%) delle 57.000 suore statunitensi, suor Florence Deacon. Fatte oggetto prima di una visita canonica e poi di una valutazione dottrinale (cf. *Test.* 16/2012 p. 17; 19/2012 p.6; *Regno-doc.* 9,2012,263) le suore vivono una stagione difficile e preziosa. La presidente ha raccontato alle 800 suore presenti a Roma la vicenda che le ha interessate, sottolineando i punti discutibili della valutazione dottrinale, le incomprensioni nei confronti dello stile di vita e della fedeltà al carisma, gli interessi politici anti-Obama che sono entrati nella questione. Ma anche la decisione della presidenza dell'organismo di non creare un caso mediale, l'accettazione del confronto con la commissione dei vescovi incaricati di preparare i nuovi statuti della Lcwr, la fiducia nel nuovo clima avviato con il Prefetto e papa Francesco, che, nel suo intervento, non ha sollevato il caso.

Qualche mese prima, nell'agosto del 2012, la precedente presidente, suor Pat Farrel, aveva offerto del processo in atto una importante valutazione di tipo spirituale. L'intervento è ora disponibile sul n. 150 della pubblicazione interna dell'UISG (cf. www.uisg.org) col titolo «Navigare fra i cambiamenti». «Tutto quanto sta accadendo quale appello ci rivolge? Quale opportunità nasconde? A quale responsabilità ci chiama?»: le domande iniziali partono dalla necessità di non sottovalutare né sopravvalutare la valutazione dottrinale della Congregazione per la dottrina della fede. Come navigare allora? Anzitutto con la contemplazione: «Il cammino della contemplazione che abbiamo percorso insieme è il modo più sicuro per entrare nell'oscurità

in cui Dio ci conduce». In secondo luogo: con una voce profetica. La risposta alla valutazione «dovrebbe essere umile, ma non sottomessa; radicata in un solido senso della nostra identità, ma non ipocrita; veritiera, ma gentile e senza alcun timore. Essa porrebbe domande intelligenti. Siamo invitate a sottoporci ad una potatura e siamo disponibili a questo?». In terzo luogo: con la solidarietà con gli emarginati. «Le persone emarginate, che sono meno interessate a mantenere le apparenze, spesso hanno una straordinaria capacità di chiamare le cose così come sono. Stare con loro ci aiuta a rimanere nella verità e ci aiuta ad essere oneste». In quarto luogo: con la comunità. «Noi religiose, negli ultimi anni, siamo riuscite a navigare attraverso molti cambiamenti perché lo abbiamo fatto insieme». «Abbiamo imparato molto su come creare comunità nella diversità e su come celebrare le differenze. Siamo giunte a fidarci delle opinioni divergenti come vie privilegiate verso una maggiore chiarezza». In quinto luogo: con la non violenza. Essa «non è la passività della vittima. Presuppone una resistenza anziché la complicità con un potere violento». Ma essa «si rifiuta di far vergognare, di incolpare, di minacciare o di demonizzare». In sesto luogo: vivendo in gioiosa speranza. Possiamo «vivere in una speranza gioiosa, perché non vi sono ericidi politici né ecclesiastici che possono stroncare il movimento dello Spirito di Dio. La nostra speranza è nel potere incontenibile e assoluto di Dio».

Quello che sta succedendo al di là dell'Atlantico non è cosa indifferente per noi. Come ha sottolineato la segretaria esecutiva dell'UISG, suor Josune Arregui, ciò che lì accade potrebbe capitare anche altrove. Per questo nasce un invito alla preghiera, all'intelligenza spirituale e alla comunione ecclesiale. Una soluzione positiva di quella vicenda potrebbe cambiare in meglio tutti e consegnare alla Chiesa un profilo meno subalterno della donna credente.

L. Pr.